



# **RASSEGNA STAMPA**

04 maggio 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

04/05/2018 Il Mattino di Padova <b>"Deflusso ecologico" l'Europa accetta l'allarme per il Brenta</b>	4
04/05/2018 Il Gazzettino - Padova <b>Allagamenti, negato il risarcimento a 16 famiglie</b>	5
04/05/2018 Il Mattino di Padova <b>Indennizzi negati alle 16 famiglie finite sott'acqua</b>	6

# **ANBI VENETO.**

**3 articoli**

di **Silvia Bergamini**  
CITTADELLA

Applicare alla lettera la direttiva europea sul "deflusso ecologico vitale" del Brenta provocherebbe troppi danni, quindi decidano i territori. Arriva una notizia positiva dalla Commissione Europea, interrogata nei mesi scorsi dagli europarlamentari Mara Bizzotto (Lega) e Damiano Zoffoli (Pd). La normativa vorrebbe il doppio dell'acqua nel Brenta, ma in tempi di neve e piogge scarse si rischia di desertificare il territorio irrigato da 2.400 chilometri di canali. Il grido d'allarme era stato lanciato dal **Consorzio di bonifica Brenta** con il presidente **Enzo Sonza**, che lo scorso anno aveva scritto una accorata missiva all'autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, a mezza giunta regionale, alle province di Padova, Treviso e Vicenza, ai 54 Comuni interessati e a tutte le organizzazioni agricole, artigianali e industriali venete. Il 24 aprile la Commissione ha chiarito al dem che «la direttiva non prevede che ogni singola richiesta per usufruire delle esenzioni debba essere notificata alla Commissione» e che «le autorità degli Stati membri devono indicare chiaramente nei loro piani di gestione dei bacini idrografici tutte le esenzioni di cui hanno usufruito». Inoltre da Bruxelles si specifica che «tali piani sono sottoposti a consultazione pubblica affinché le parti interessate possano esprimere la propria opinione». «In questo contesto», puntualizza Zoffoli, «starà alle autorità locali dimostrare il senso che ha un'esenzione, specificando se e come il deflusso eco-



Il fiume Brenta in secca durante la scorsa stagione estiva

# “Deflusso ecologico” l'Europa accetta l'allarme per il Brenta

## Rischio di azzeramento dell'irrigazione e desertificazione la Commissione di Bruxelles lascia libertà di decisione

logico vada a creare maggiori danni all'ambiente e alle attività umane, agricole in particolare». Il Consorzio aveva fornito cifre drammatiche: per il Brenta l'applicazione "rigida" del deflusso ecologico provocherebbe di fatto l'azzeramento dei prelievi per l'irrigazione, un disastro per la fauna ittica e la

desertificazione di 30 mila ettari di terreni agricoli per oltre 20 mila aziende, compromettendo la tutela ambientale e gli standard igienico-sanitari di un territorio di oltre 250 mila abitanti distribuiti in 700 km quadrati. «Dalla Commissione arriva una buona notizia», osserva **Sonza**, «ed è necessario tenere

conto della natura del Brenta che in alcuni tratti di fatto è un torrente; il minimo deflusso vitale già stabilito con il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto prevede una portata pari a 4,7 metri cubi al secondo, che è già un valore molto alto nei momenti di magra e difficile da rispettare».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Allagamenti, negato il risarcimento a 16 famiglie

## SELVAZZANO

L'azione legale mossa dalle 16 famiglie per chiedere il risarcimento dei danni provocati da gli allagamenti del febbraio del 2014 non ha trovato alcuna risposta al Tribunale Acque Pubbliche di Venezia. Erano chiamati a rispondere del proprio operato di fronte ad un giudice i Comuni di Selvazzano e Rubano, territori nei quali risiedono le famiglie che hanno mosso l'azione legale assistite dall'avvocato Ivone Cacciavillani, e il **Consorzio di Bonifica Brenta**. Dopo tre anni il Trap, con sentenza del 24 aprile, ha respinto le domande dei ricorrenti nei confronti del Consorzio e dichiarato la «propria incompetenza, in favore del giudice ordinario, in relazio-

ne alle domande proposte dai ricorrenti nei confronti del Comune di Rubano e del Comune di Selvazzano». La sentenza stabilisce, inoltre, che le spese del Ctu siano a carico dei ricorrenti. Dunque, se l'intenzione è quella di proseguire, le 16 famiglie dovranno rivolgersi al Tribunale di Padova. A sollecitare l'iniziativa dei cittadini era stato il Comitato per la Salvaguardia del Territorio di Selvazzano, costituitosi proprio in seguito agli allagamenti del febbraio di quattro anni fa: la richiesta per i risarcimenti materiali ammontava a 300 mila euro. Ed è per voce dell'avvocato Marco Destro, che ha seguito l'azione legale, che il Comitato annuncia di voler ricorrere in appello al Tribunale delle Acque di Roma ritenendo che «Non possano rimanere

impuniti dei danni così gravi arrecati alla cittadinanza». «Il Tribunale delle Acque di Venezia ha accertato la grave imperizia dei Comuni e del **Consorzio di Bonifica Brenta** - commenta Destro - ma contemporaneamente ha deciso di non decidere, rimettendo la questione al Tribunale di Padova per i due Comuni e affermando che non è possibile prendere posizione nei confronti del Consorzio

perché i dati scientifici non sono quantificabili, nonostante le evidenze incontrovertibili. Ha scritto il Tribunale che sono acclamate «le deficienze delle reti fognarie comunali e della rete consortile

di canalizzazione, nonché le reciproche interazioni» e che è stato ampiamente provato che le acque fognarie dei Comuni procedono addirittura «in senso inverso a quello del regolare deflusso». «Una sentenza che lascia a dir poco sbalorditi -continua - specialmente in due Comuni a forte rischio inondazione per la cronica trascuratezza delle opere idrauliche. Sentenze di questo tipo fanno solo aumentare la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e legittimano gli amministratori incompetenti».

Ba.T.



ALLAGATA Via Dante finita sott'acqua nel febbraio 2014

**IL TRIBUNALE  
DELLE ACQUE  
SI DICHIARA  
INCOMPETENTE:  
SE NE OCCUPERÀ  
IL GIUDICE CIVILE**



# Indennizzi negati alle 16 famiglie finite sott'acqua

## Case allagate all'inizio del 2014 a Selvazzano e Rubano Il Tribunale delle Acque si dichiara incompetente a decidere

**di Gianni Biassetto**

SELVAZZANO

Niente risarcimenti, almeno per ora, alle 16 famiglie dei comuni di Selvazzano e Rubano che si erano rivolte al Tribunale delle Acque di Venezia per vedere riconosciuti i danni provocati dagli allagamenti di fine gennaio-primi di febbraio del 2014. Le richieste d'indennizzo erano rivolte ai due Comuni e al **consorzio di bonifica Brenta**.

Il Trap, con sentenza pubblicata il 24 aprile scorso, ha respinto le domande nei confronti del **consorzio di bonifica Brenta** e si è detto incompetente in relazione alle richieste avanzate ai comuni di Selvazzano e Rubano, rimettendo la questione al Tribunale civile di Padova.

La causa cumulativa contro i tre enti pubblici, supportata dal Comitato per la tutela e la salvaguardia del territorio, era iniziata circa 3 anni

fa. L'ammontare del risarcimento chiesto dalle famiglie, assistite dallo studio legale Ivone Cacciavillani di Stra (Ve), era di circa 300mila euro. I ricorrenti, alla luce di quanto deciso dal giudice, dovranno accollarsi le spese di lite e quelle del Ctù. Insomma oltre il danno, la beffa.

Il Comitato per la tutela e la salvaguardia del territorio annuncia appello al tribunale delle Acque di Roma perché ritiene che gli Enti «non possono rimanere impuniti dei danni così gravi arrecati alla cittadinanza». In una nota l'avvocato Marco Destro di Selvazzano, che è stato tra i promotori della causa cumulativa, afferma che il Trap «ha accertato la grave imperizia dei comuni di Selvazzano e Rubano e del **consorzio di bonifica Brenta** e che sono acciarate le deficienze delle reti fognarie comunali e della rete consortile di canalizzazione e che le acque fognarie

procedono in senso inverso a quello del regolare deflusso».

Le relazioni tecniche dei consulenti hanno anche evidenziato che nell'evento del 2014 ha contribuito il sottodimensionamento dell'impianto idrovoro di Brentelle, che è stato potenziato circa un anno fa con l'installazione di altre pompe. Intervento costato oltre un milione di euro. Come pure migliorata la rete fognaria in alcune zone a rischio, come in via Forno e Carnaro a Tencarola.

«La sentenza lascia a dir poco sbalorditi, specialmente in due Comuni a forte rischio inondazione per la cronica trascuratezza delle opere idrauliche. Sentenze di questo tipo fanno solo aumentare la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e legittimano gli amministratori incompetenti», conclude Destro che ovviamente contava in un epilogo diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**Case e strade allagate quattro anni fa a Selvazzano**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato